



I 2017 per noi vincenziani è davvero un anno speciale: il nostro carisma celebra ormai i suoi quattrocento anni da quel lontano 1617 che cambiò la vita di Vincenzo de' Paoli, e non solo, offrendogli l'occasione di scoprire il *Vangelo della misericordia* e sviluppando in lui la passione per il povero. La rivista dedica quindi per tutto quest'anno una rubrica ai "400 anni

di carità e missione" che sono scaturiti da quegli eventi e la cover di questo primo numero vuole significare appunto tale particolare attenzione. Nel ringraziare i nostri lettori per l'attenzione ad un lavoro che procede ormai da oltre venti anni, noi della Redazione auguriamo a tutti un sereno 2017, aperti ad accogliere la Grazia ovunque e comunque si manifesti.



2017: ANNO DEL TURISMO SOSTENIBILE

Teresa Tortoriello ■

Con risoluzione del 4 dicembre di due anni fa, l'assemblea dell'Organizzazione delle Nazioni Unite ha designato il 2017 come Anno Internazionale del Turismo Sostenibile, augurandosi che il *diffondere consapevolezza del grande patrimonio delle varie civiltà* ed il provocare un *miglior apprezzamento dei valori intrinseci alle diverse culture* possano contribuire al *rafforzamento della pace nel mondo*. Una sostenibilità, quella del turismo, "economica, sociale e ambientale", come ha affermato Taleb Rifai, segretario generale dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo, sempre attento a "risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle reali dimensioni di questo importante settore che spesso è sottovalutato". Un turismo "ben progettato e ben gestito" – sono parole dei *leaders* della Conferenza sullo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite – può, infatti, contribuire alla tutela dell'ambiente ma anche ad una corretta crescita economica, con modelli di consumo e produzione sostenibili, nonché allo sviluppo sociale, con l'incremento dei posti di lavoro e l'incentivazione delle attività commerciali.

Un cambio di mentalità

Ma come si realizza, in concreto, il turismo sostenibile? Con la presenza di strutture e di servizi realizzati in modo da non penalizzare l'ambiente, certo, ma anche con un cambio della nostra mentalità di fondo. Non è un caso che da qualche anno si siano

sviluppati gli agriturismo che spesso hanno ridato senso ad aziende agricole in fase di dismissione e consentono di utilizzare ottime risorse naturali prodotte a kilometro zero altrimenti difficilmente smerciabili. Altra novità recente è il proliferare dei B&B, spesso inseriti nel patrimonio di recupero dei centri storici delle nostre città: indiscussa è la componente umana che da questa esperienza si può trarre. Una ricchezza per chi



IL VERO VIAGGIO NON CONSISTE IN CERCARE NUOVE TERRE MA NELL' AVERE NUOVI OCCHI

MARCEL PROUST

riceve e per chi soggiorna in un appartamento che non avrà, magari, i *comforts* di un albergo a più stelle, ma saprà offrire un'accoglienza diversa, senza contare l'opportunità di lavoro per chi dispone di una casa confortevole ma troppo grande per sé e anche economicamente difficile da gestire. Rinunciando a qualche *surplus*, ma senza alcun sacrificio del decoro e della comodità, forse ci si accorge maggiormente di essere turisti, si entra con maggiore discrezione nel mondo degli altri, con più rispetto ed attenzione ai particolari e alle sfumature. Andare al mare in pullman o in bicicletta può essere più salutare che affrontare interminabili code in automobile, ci si può guardare intorno, si contempla il panorama, con meno ansie e

nervosismi. E, frattanto, si danneggia meno quello che ci circonda. Fare il turista non vuol dire prendere un pezzo di mondo, depredarlo e portarlo via magari in un *selfie* da inviare sul *web* a tutto il mondo degli amici, con inutile ostentazione, per poi dimenticare completamente dove si è stati, dopo un po' di tempo. Questa può essere una povertà umana, ma non può bastarci. Fare il turista è lasciare un pezzo di sé in dono agli altri, farsi modificare nelle proprie abitudini se queste non rispettano la cultura dell'altro, non deve significare imporre la propria presenza solo perché si spende del danaro in casa altrui. Inoltre, se è vero che il turismo è una opportunità di lavoro e di reddito per la gente del luogo, il valore di quest'ultimo appartiene a tutti e le speculazioni che lo danneggiano creano un danno per tutti. Turismo sostenibile può essere "accontentarsi" di conoscere posti a noi più vicini, che sono sempre quelli più ignorati, fare un viaggio di nozze meno *trendy*, alla scoperta di qualche bellezza più "nostrana" - e di posti nostrani mozza-fiato ne abbiamo davvero tanti! – andarsene in giro alla scoperta della propria città senza per forza dover fare i turisti a 10.000 km di distanza, in una parola trovare il coraggio di darsi dei limiti, anche quando si va in vacanza. Tutto questo, comunque, evitando atteggiamenti snobistici che motivano scelte "alternative" e raccontandosi il bisogno di una sobrietà che è rispetto per quanti, specialmente oggi, vivono una condizione di difficoltà che li mortifica e non consente loro la possibilità di alcuno svago da condividere. ■